

CHIESA

IN DUOMO Il 24 dicembre alle 20 la Messa solenne preceduta dal canto della Kalenda

La Chiesa di Lodi celebra il Natale, le funzioni presiedute dal vescovo

Il 25 dicembre alle 11 la liturgia eucaristica con la benedizione apostolica. il 31 dicembre alle 18 il ringraziamento di fine anno

di **Federico Gaudenzi**

Le ere in cui si è forgiata la Terra, i millenni della storia umana, la storia della salvezza del popolo ebraico da Abramo in poi, a tracciare le coordinate temporali e spaziali in un mondo che, come in un respiro sospeso, attendeva la venuta di Cristo nella notte di Natale. È il testo antichissimo della *Kalenda*, la lettura cantata tratta dal Martirologio Romano per il 25 dicembre, che precederà la celebrazione della Messa nella Notte di Natale: con questa formula il vescovo Maurizio aprirà solennemente la liturgia del 24 dicembre, nella cattedrale lodigiana illuminata a festa. Dopo i mesi di sofferenza che hanno scavato profonde ferite nella memoria di ciascuno, nella festa di Natale l'avvento di Gesù è un abbraccio carico di speranza, che il vescovo Maurizio porterà a tutti i fedeli presenti in chiesa e a tutta la comunità diocesana.

Come in molte chiese del territorio, per agevolare la partecipazione nel rispetto delle norme anti-coronavirus anche in cattedrale la funzione solenne comincerà alle ore 20, per chiudersi in tempo utile da consentire il rientro a casa. Ov-



La Messa in cattedrale nella Notte santa del 2019 presieduta dal vescovo

viamente, anche in duomo saranno rispettate le norme, quindi l'affluenza sarà limitata per via della necessità di avere il giusto distanziamento.

Il 25 dicembre, la funzione celebrata in cattedrale dal vescovo sarà alle ore 11: la Messa solenne si chiuderà con la benedizione apostolica, mentre prima di pranzo il vescovo sarà alla mensa del povero, come da tradizione, per portare i propri auguri agli ospiti.

Dopodiché, nell'ultimo giorno

dell'anno, ci sarà la consueta Messa di ringraziamento, alle ore 18 in cattedrale, con il canto del *Te Deum*.

L'1 gennaio, poi, per l'apertura del 2021, la celebrazione della solennità di Maria santissima Madre di Dio sarà alle ore 18: la Messa solenne "per la pace" invita a ripensare alle parole pronunciate da Papa Francesco lo scorso anno: «Chiediamo questa grazia - disse all'inizio del 2020 -: di vivere l'anno col desiderio di prendere a cuore gli altri, di prenderci cura degli altri. E se

IL DECRETO

Covid, i sacerdoti potranno celebrare fino a 4 Messe nelle festività

Per mandato del Sommo Pontefice Francesco, la Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti ha disposto che i Vescovi, per il bene spirituale dei fedeli, possano consentire ad ogni sacerdote, di celebrare per quest'anno fino a quattro Messe nel giorno del Natale del Signore, il primo gennaio solennità della Santa Madre di Dio e il 6 nella solennità dell'Epifania. Il Vescovo Maurizio, con apposito decreto, concede questa facoltà ai presbiteri della diocesi, laddove si verificano casi di reale necessità. ■

vogliamo un mondo migliore, che sia casa di pace e non cortile di guerra». Un "desiderio" che ha avuto molte occasioni di essere messo alla prova, e una "casa di pace" la cui costruzione non è ancora completata: dopo un anno, ciascuno è chiamato a un rinnovato impegno su questo fronte.

A conclusione del periodo festivo, il 6 gennaio si celebrerà l'Epifania con l'annuncio del giorno di Pasqua e il conferimento dei ministeri sempre alle ore 18. ■

L'agenda del Vescovo



Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute.

Domenica 20 dicembre, IV di Avvento

A **Codogno**, nella chiesa di Santa Francesca Cabrini, alle ore 11.00, celebra la Santa Messa nel 50esimo anniversario di istituzione della Parrocchia e 35esimo di consacrazione della stessa chiesa.

Lunedì 21 dicembre

A **Lodi**, nella cripta della cattedrale, alle ore 15.00, recita l'Oratio di Nona col Capitolo, venerando le reliquie dei Santi Bassiano e Alberto e scambia con i canonici gli auguri natalizi.

A **Lodi**, nella stessa cripta, alle ore 17.00, celebra la Santa Messa per i carcerati, con il Cappellano e i volontari, non potendo recarsi per il Santo Natale alla casa circondariale.

Martedì 22 dicembre

A **Lodi**, nella sede de "Il Cittadino", alle ore 11.00, porge gli auguri natalizi con una preghiera per tutti i giornalisti e i loro familiari. A **Lodi**, nella cappella dell'ospedale Maggiore, in collegamento online con i cappellani degli ospedali lodigiani, presiede un momento di preghiera privata per gli ammalati e gli anziani (compresi i sacerdoti) e i medici, gli infermieri e i volontari che li assistono.

Mercoledì 23 dicembre

Colloqui telefonici con sacerdoti anziani. Alle 10.00, si collega online con la Cooperativa sociale Le Pleiadi e alla 10.30 con la Fondazione Danelli per gli auguri natalizi. A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 11.00, riceve una delegazione di Confartigianato e Coldiretti lodigiane per il dono di una statuetta di un'operatrice sanitaria per il presepe.

A **Lodi** in cattedrale tutte le celebrazioni sono trasmesse in diretta su www.assuntalodi.it. Alle 20 del 24 dicembre si celebrano anche le Veglie di Natale alle Grazie e a Santa Maria del Sole. Diamo notizia di San Fereolo, dove il parroco don Elia Croce è vicario della città: tutte le Messe saranno a Robadello, in diretta sul canale Youtube saranno trasmesse quella del 24 dicembre alle 20.30 e 25 alle 10. Infine gli scout: il 24 il Lodi 1 parteciperà alla Messa delle 20 in San Francesco, posti contingentati. Il Lodi 2, solo con ragazzi, genitori e Masci, si troverà alle 20 nella palestra di Sant'Alberto. ■

Giovedì 24 dicembre

A **Lodi**, nella basilica cattedrale, alle ore 20.00, celebra la Santa Messa della Notte natalizia.

Venerdì 25 dicembre, Solennità del Natale del Signore

A **Lodi**, nella basilica cattedrale, alle ore 11.00, celebra la Santa Messa del giorno natalizio e impartisce la benedizione papale con annessa l'indulgenza plenaria. Al termine si reca alla mensa diocesana in Seminario per l'augurio ai poveri.

GLI ORARI Le celebrazioni eucaristiche del 24 e 25

La Notte Santa in città e nei centri della diocesi

Per il Natale 2020 le Veglie nella Notte Santa e alcune Messe del giorno, nelle nostre parrocchie, sono spesso diffuse tramite il web o la radio per cercare di raggiungere più persone possibili. In tanti seguiranno le celebrazioni in televisioni. Ecco gli orari nelle sedi di vicariato e nelle parrocchie più grandi della nostra diocesi.

A **Spino d'Adda** la Messa vigilare sarà alle 20.30, il 25 alle 10 (trasmessa sul canale Youtube della parrocchia), alle 11.15 e alle 18.

A **Paullo** la Messa della Notte sarà il 24 alle 20.30 in chiesa; il 25 le

celebrazioni saranno alle 8 in oratorio, alle 9 a San Tarcisio, alle 10, alle 11.30 e alle 18 in chiesa.

A **San Martino** il 24 si celebrerà in chiesa alle 17.30 e alle 20.30, a Ca' de Bolli alle 19.

A **Lodi Vecchio** il 24 dicembre la Messa viene celebrata alle 20.30, il 25 dicembre alle 8.30, alle 10, alle 11.15 e alle 17.30 (alle 17 il Vespro).

A **Sant'Angelo** in basilica ci si trova alle 20.30 così come alla frazione Ranera, a Maiano alle 18 in chiesa (con collegamento video con l'oratorio), alle 19.30 nel salone dell'oratorio San Rocco (diretta Youtube).

A **San Colombano** la Messa della Notte di Natale sarà celebrata alle 20.30 contemporaneamente nella parrocchiale, a San Francesco, nella chiesa del Sacro Cuore e a Campagna.

A **Castiglione d'Adda** saranno trasmesse in streaming sul canale Youtube della parrocchia le Messe del 23 dicembre alle 15.30 per gli ospiti dell'Istituto Milani; del 24 dicembre alle 20.30; del 25 dicembre alle 11.

A **Casalpusterlengo** la Messa della Notte alle 20 sarà trasmessa sul canale Youtube "Oratorio Casa del giovane", così come quella del 25 alle 11. Dai Cappuccini la celebrazione delle 20 sarà preceduta dall'arrivo del presepe vivente.

A **Codogno** San Biagio la Messa della Notte inizia alle 20.30 (trasmessa in radio e streaming) e alle

20.45 nella chiesa dei frati. Il 25 via radio si potranno seguire le celebrazioni delle 8.30, 10, 11.15 e il rosario delle 17.30.

A **Lodi** in cattedrale tutte le celebrazioni sono trasmesse in diretta su www.assuntalodi.it. Alle 20 del 24 dicembre si celebrano anche le Veglie di Natale alle Grazie e a Santa Maria del Sole. Diamo notizia di San Fereolo, dove il parroco don Elia Croce è vicario della città: tutte le Messe saranno a Robadello, in diretta sul canale Youtube saranno trasmesse quella del 24 dicembre alle 20.30 e 25 alle 10. Infine gli scout: il 24 il Lodi 1 parteciperà alla Messa delle 20 in San Francesco, posti contingentati. Il Lodi 2, solo con ragazzi, genitori e Masci, si troverà alle 20 nella palestra di Sant'Alberto. ■

Raffaella Bianchi

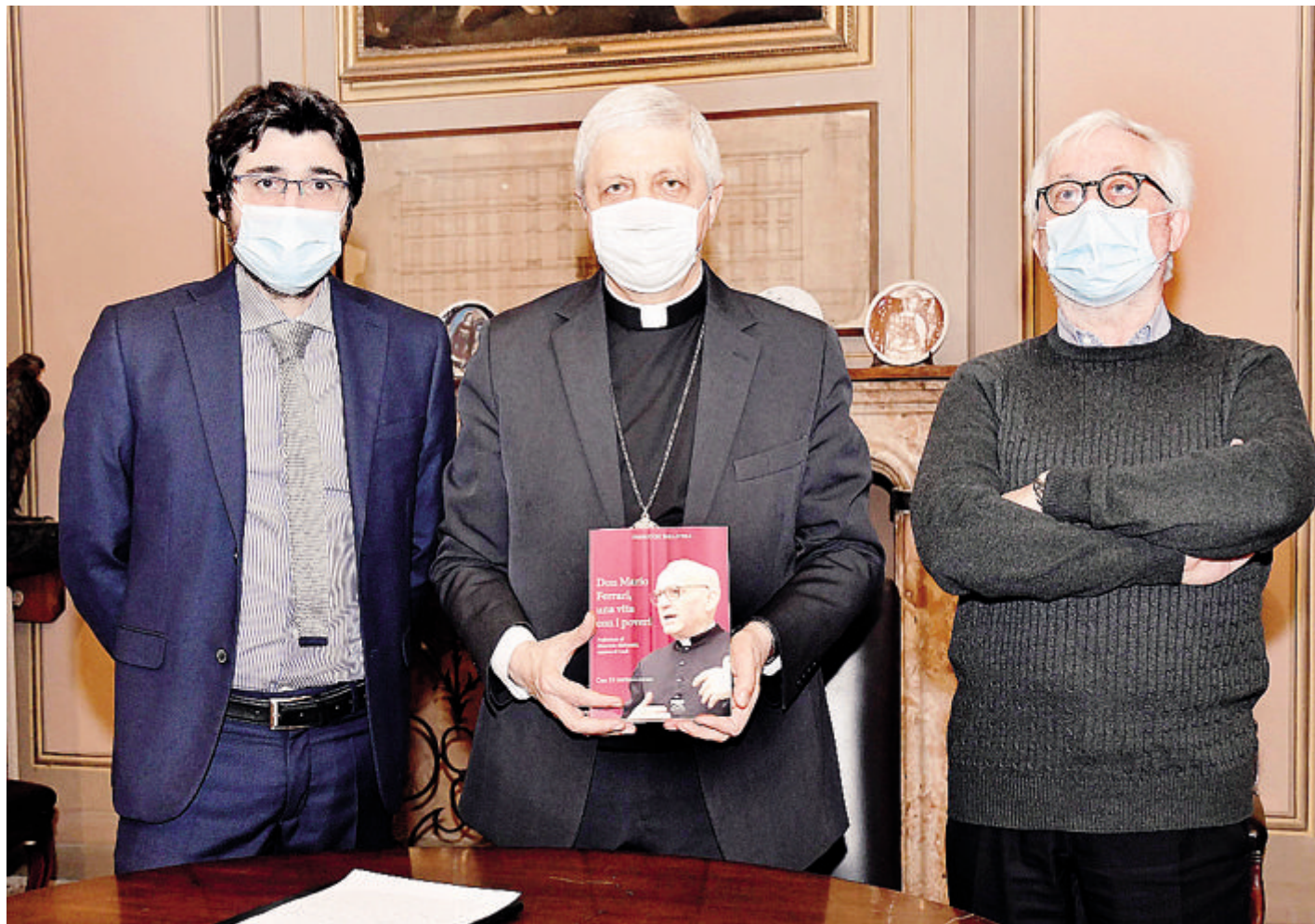
LA PUBBLICAZIONE A un anno dalla morte arriva in libreria il volume su don Mario Ferrari, curato da

di **Lorenzo Rinaldi**

«Quando Amelia Ferrari, la sorella di don Mario, pochi mesi dopo la scomparsa del fratello mi invitò nel minuscolo appartamento della Motta Vigana affinché dessi un'occhiata "alle carte" lasciate del fratello, non immaginavo di trovarmi di fronte una mole immensa di documenti. "Per favore porti via tutto - mi disse - io non saprei cosa farne, tutta questa roba finirebbe nei sacchi della raccolta della carta da macero"». Don Mario Ferrari, originario di Lodi Vecchio, è scomparso il 27 dicembre 2019. Oggi, a quasi un anno di distanza, il giornalista Ferruccio Pallavera pubblica "Don Mario Ferrari, una vita con i poveri" (Pmp edizioni). Molto più di una biografia, il volume ripercorre la vita del sacerdote e si chiude con 33 testimonianze di quanti hanno conosciuto don Mario in vari ambiti, dalla Chiesa laudense al carcere di Lodi (dove è stato a lungo cappellano), dalla casa dell'accoglienza Don Luigi Savarè a «il Cittadino», giornale (prima settimanale e poi bisettimanale e infine quotidiano) di cui don Mario è stato brillante direttore.

Ed è significativo che a raccontarne la vita, sempre al fianco dei poveri, anzi, "con" i poveri, sia Ferruccio Pallavera, giornalista, che fino al 31 dicembre 2019 è stato il direttore proprio del «Cittadino».

Il primo pensiero di Pallavera, in occasione della presentazione del volume, alla presenza del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti (che ha firmato la prefazione), va proprio alla richiesta di Amelia Ferrari, ("porti via tutto..."). «Ho compiuto due viaggi, portandomi a casa una quindicina di scatoloni pieni di manoscritti, quaderni fitti di annotazioni, ritagli di giornale. E documenti. Don Mario della sua vita aveva tenuto tutto, ma proprio tutto: le pagelle del seminarario, i decreti vescovili che avevano scandito la sua lunga vita, gli scritti ricevuti da decine di sacerdoti, perfino gli auguri di Natale dalle persone che stimava e i biglietti dell'aereo usati nei viaggi compiuti in terra di missione - racconta Pallavera -. Aveva messo da parte centinaia di lettere e biglietti ricevuti dai minatori e dalle loro famiglie con cui aveva condiviso dieci anni in Belgio, i documenti personali del periodo trascorso come parroco di Borgo San Giovanni, le lettere infuocate e mai pubblicate dei vent'anni nei quali era stato direttore del "Cittadino". E poi una valanga di materiale riguardante gli stranieri che aveva alloggiato alla casa dell'accoglienza: permessi di soggiorno, richieste di posti di lavoro, rapporti con le istituzioni locali. E un quantitativo altrettanto ingente



Il direttore de «il Cittadino» Lorenzo Rinaldi, il vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti (con il libro) e il giornalista Ferruccio Pallavera (Foto Pasqualino Borella)

«Una vita con i poveri», un libro per raccontare don Mario



di documenti di una moltitudine di carcerati incontrati nel corso di trent'anni nella casa circondariale di Lodi. E tante lettere scritte dai vescovi, lodigiani e non, con apprezzamenti e suggerimenti per la sua attività, i sinceri ringraziamenti ma anche le reprimende».

Don Mario Ferrari nel corso della sua vita ha scritto moltissimo. Non solo articoli per i giornali che ha diretto o per i quali collaborava, ma anche appunti e memorie da trasformare in libri che solo in parte sono stati pubblicati. «Ne ho così ricavato - prosegue Pallavera - una pubblicazione che, grazie a quegli scritti, può essere definita quasi una sua autobiografia. Mi sono limitato a un lavoro di ricucitura di documenti, articoli di giornale e tanti suoi scritti, molti inediti, favorito anche dal ricordo di quanto mi aveva raccontato nel corso dei decenni a proposito della sua vita. Gli ho voluto bene. E gli sono riconoscente perché mi ha permesso di dedicarmi a tempo pieno a una professione che è stata parte integrante della mia vita. Ho voluto che questo libro fosse pubblicato a un anno esatto dalla sua morte».

A impreziosire il volume, come detto, ci sono 33 testimonianze scritte da coloro che hanno lavorato con Mario in particolari momenti della loro vita. Pallavera, peccando di modestia, le definisce «la parte migliore del volume, per-

ché insieme forniscono lo spaccato più vivo della personalità di don Mario. Ad essi vada il mio ringraziamento, così come ringrazio quanti hanno sostenuto la pubblicazione dell'opera. Il titolo del libro è venuto da sé e dipinge l'esistenza di un prete che si è speso per i poveri».

Hanno scritto di don Mario, cinque vescovi (Antonio Mattiazzo, Paolo Magnani, Giacomo Capuzzi, Giuseppe Merisi e Egidio Miragoli) oltre a don Franco Badaracco, Pasqualino Borella, don Daniele Cabisto, Duccio Castellotti, Raffaele Ciaramella, Gianluigi Cornalba, don Giuseppe Cremascoli, Lara De Mattè, Gaetano Eco-bi, Lino Osvaldo Felissari, don Carlo Ferrari, don Diego Furiosi, don Gigi Gatti, don Ivano Granata, Lorenzo Guerini, don Adolphe Houndij, Andrea Maietti, Giuseppe Migliorini, Ettore Oldani, Marco Ostoni, Aldo Papagni, don Iginio Passerini, Gianfranco Peviani, Antonio Redondi, Roberto Savarè, le Suore del Carmelo, don Bassiano Uggè, don Marco Vacchini. ■

Don Mario ha lasciato una quindicina di scatoloni pieni di manoscritti, quaderni, documenti e ritagli di giornale

Ferruccio Pallavera e con 33 testimonianze



UNA LUNGA STORIA

In missione fra i minatori in Belgio La guida del "Cittadino" per 21 anni

■ Don Mario Ferrari (Lodi Vecchio 6 febbraio 1924 - 27 dicembre 2019) fu ordinato sacerdote a 23 anni nel duomo di Lodi. Fu per cinque anni viceparroco a Graffignana. Partì poi come missionario degli italiani emigranti in Belgio nel bacino minerario di Liegi, dove rimase per dieci anni: questo periodo trascorso con i minatori e le loro famiglie segnò profondamente la sua vita. Dopo un decennio quale parroco di Borgo San Giovanni, e dopo essere stato assistente diocesano delle Acli, nel 1973 fu chiamato alla direzione del settimanale diocesano "Il Cittadino" che nel 1989 trasformò in quotidiano. Si occupò del giornale per ventuno anni e fondò TeleradioLodi.

Contemporaneamente per 17 anni fu cappellano del Carmelo della città. maturò in questo periodo la sua scelta definitiva per gli "ultimi". Per 31 anni fu cappellano del carcere di Lodi e fu tra i primi ad avvertire che l'arrivo nel Lodigiano dei giovani africani avrebbe dato inizio a una immigrazione irreversibile e crescente: per questo sostenuto dalla diocesi e dal volontariato aprì a Lodi una delle prime case dell'accoglienza sorte in Italia. Favorì l'avvio delle cooperative Sollicitudo e San Nabore per instradare al lavoro persone in difficoltà e infine la nascita della Fraternità Mane Nobiscum. Responsabile diocesano della Migrantes e componente del capitolo della cattedrale, trascorse gli ultimi 33 anni della sua vita vivendo nella medesima casa con gli immigrati, gli ex carcerati, i clochard e i richiedenti asilo.

IL RICORDO Il Vescovo riconoscente per l'iniziativa editoriale

Una dedizione agli ultimi senza eccezioni o soste

■ Ho salutato con riconoscente e convinta gioia l'idea di dedicare un libro a monsignor Mario Ferrari Bersani. È qui tra le nostre mani fresco di stampa prima che si compia l'anniversario della sua partenza da noi, a 95 anni, avvenuta il 27 dicembre 2019 a Lodi Vecchio, città di memoria ineguagliabile per noi lodigiani, quella del nostro padre e protovescovo Bassiano, che vide la luce nel 319 e ci lasciò nel 409 mantenendosi nostro intercessore presso quel Signore che costituì per don Mario il tesoro evangelico di una lunga e "sorridente" vita. È qualificata nella sua essenzialità umana, cristiana e sacerdotale questa sua vita fin dal titolo: "una vita per i poveri". Laddove l'aggettivo "una" ne esalta intenzionalmente "l'unicità". Non è frequente assistere - per me solo dal 2014 al 2019 - ad una vita così. È quella di un uomo dall'occhio penetrante (Nm 24,3), come dice la Bibbia del veggente che intravede il venire di Dio sempre nuovo e innovatore. Mi ricordo il suo giudizio sullo scrivere ricorrente di un confratello da ambedue conosciuto: molto pacatamente e del tutto liberamente lo definì, dopo una breve pausa silenziosa: "non convincente". Mentre questa sua unica vita, istintivamente era convincente per chi lo incontrava, preceduta sempre da quel suo occhio penetrante. Era così il suo sguardo perché riceveva quello di Colui, al quale ha cercato di preparare sempre la via (per rimanere nel tema dell'Avvento e nel cammino sinodale diocesano), lasciandosi trovare dal Signore che si confermava la "destinazione unica" assunta dalla sua vita coi poveri, che ne costituirono il centro. Una vita, senza omettere la preposizione semplice "con", mi raccomandando. Insufficiente sarebbe stata la preposizione "per", incaricata com'è di collegare due elementi, come recita la grammatica. Non era solo il collegamento della vita la sua dedizione ai poveri. Coincideva con essa. Per lui si trattò dell'apparire della vera destinazione, quella esaustiva in senso assoluto. Egli si diede a Colui che nel Vangelo di Matteo, al capitolo 25, risponde "al quando mai?" dei nostri alibi circa la carità con inequivocabili parole: "quanto avete fatto ad uno di questi piccoli, l'avete fatto a me". Incontrò anche "i grandi" nella sua esistenza. Mai scomponendosi nemmeno per un attimo rispetto alla degnazione che egli riservava ai poveri senza eccezioni o soste, coinvolgendo totalmente la propria persona ed esperienza, lungi da qualsiasi ombra di retorica o formalità.

Ringrazio di cuore l'autore Ferruccio Pallavera per l'acribia con la quale ha composto, non lasciando scampo a ricordi di sorta nella personale memoria e in quella ecclesiale e civile della nostra terra, questa "quasi biografia" - come lui stesso la definisce - di 112 pagine, che giungono a 304 con le 33 (come gli anni del Signore) testimonianze tanto significative di vescovi, sacerdoti e laici che lo conobbero. Ci è dato così un insieme di pensieri e di dati,



corredato da pertinenti, puntuali e frequenti note, e impreziosito da un apparato fotografico di gradevole e acuta fruizione per ogni stagione del suo itinerario esistenziale. È ritratto con personalità le più note e le più nostre. È ritratto con i suoi poveri. È ritratto mentre nel periodo post natalizio 2017 sale le vie di Gerusalemme pensando alla definitiva città, mano nella mano col successore di san Bassiano, questo ludvegino dallo sguardo penetrante. È ritratto col divino Infante proprio a Betlemme emulando il nunc dimittis di Simeone, come lui sazio di giorni, convinto anch'egli che ogni giorno ci avvicinava alla nascita definitiva. E volle andarsene proprio a Natale, con lo stesso successore di san Bassiano che era ripartito il medesimo giorno, non come monsignor Ferrari per il cielo ma per quella terra di cielo che ci diede il suo e nostro Salvatore, terra che udì gli angeli cantare "gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra all'umanità che Egli ama". Il mio grazie è soprattutto a don Mario, anche perché ha reso possibile questo racconto appassionato e documentato dell'ultimo secolo da considerare un complemento di rilievo alla storia della diocesi e della società lodigiana, con squarci apprezzabili - quelli di protagonisti insieme a lui di questo tempo che continua - sicuri perciò nel contenuto delle testimonianze offerte che l'agile forma espressiva del volume ancor più ci fa cogliere la preziosa eredità di questo sacerdote singolare. È il regalo questo volume che ci scambiamo tra Lodi e monsignor Mario Ferrari Bersani, grazie all'autore. È il regalo di Natale. Che ci impegna nello scambio di preghiera per la salita che continua verso la città del Natale perenne. Solo mi chiedo cosa avrebbe detto di questa pandemia e cosa egli avrebbe fatto, con i dovuti permessi o forse senza...mai mancando però di lasciarsi guidare del suo sguardo penetrante.

■ **+ Maurizio, vescovo**

IN OSPEDALE Martedì prossimo nella cappella del Maggiore di Lodi

Il vescovo Maurizio in preghiera per gli ammalati della diocesi

di **Federico Gaudenzi**

Un momento intimo che, per ovvie ragioni legate alle norme anti Covid, coinvolgerà un gruppo ristretto di persone, ma che idealmente vuole abbracciare tutta la diocesi. Martedì prossimo, 22 dicembre, il vescovo Maurizio e il cappellano del Maggiore don Edmondo Massari saranno nella cappella dell'ospedale per una preghiera e l'augurio natalizio rivolto a tutti gli ammalati della diocesi.

La preghiera, che si svolgerà a partire dalle ore 16, sarà trasmessa in diretta streaming, proprio per consentire a tutti di unirsi nell'invocare la vicinanza di Dio a sostegno di chi si trova ricoverato negli ospedali, nelle case di cura e nelle residenze per anziani, a chi si trova in isolamento, a chi sperimenta la fragilità dell'esistenza.

La preghiera diventa quindi fondamentale per opporre a questa fragilità la forza della speranza, che il vescovo vuole, insieme ai cappellani, trasmettere in questo periodo di Avvento in cui ciascuno è ancora scosso dalla memoria dei mesi vissuti, con tutte le loro sofferenze che ancora per-

durano, e il desiderio di proiettarsi in un futuro luminoso come quello annunciato dal Natale.

In questo gesto di preghiera natalizia, c'è poi anche tutta la riconoscenza per l'instancabile impegno di tutto il personale medico, infermieristico, amministrativo e ausiliario, dei dirigenti e dei volontari che insieme sono al lavoro per affrontare la pandemia, per supportare gli ammalati, per offrire loro il conforto della medicina o, nel caso dei cappellani, per offrire il conforto spirituale che ciascuno merita anche e soprattutto nei momenti più difficili. Il vescovo ha già espresso in più oc-



Martedì la preghiera del vescovo Maurizio in collegamento online con i cappellani degli ospedali lodigiani

casioni parole di gratitudine, come settimana scorsa nei confronti della rappresentanza dell'Asst, durante l'inaugurazione del preseppe in ospedale, ma in questa occasione le parole si arricchiscono del valore della preghiera condivisa con tutta la comunità ecclesiale. Per questo motivo tramite i cappellani ha fatto pervenire il biglietto augurale natalizio ai malati e al personale degli ospedali sanitari col testo del *Magnificat* per la preghiera di martedì che il vescovo consiglia anche alle Rsa, alle parrocchie e alle famiglie per un "buon Natale" a tutti i sofferenti nel corpo e nello spirito. ■

LUNEDÌ NELLA CRIPTA DELLA CATTEDRALE

Monsignor Malvestiti incontra i canonici, poi celebrerà la Santa Messa per i carcerati

Un doppio appuntamento lunedì prossimo, 21 dicembre, per il vescovo Maurizio nella cattedrale di Lodi. Nella cripta del duomo, alle ore 15 monsignor Malvestiti reciterà l'Ora di Nona con il Capitolo della cattedrale, venerando nell'occasione le reliquie dei Santi Bassiano e Alberto; a seguire il tradizionale scambio degli auguri natalizi con i canonici.

Nella stessa cripta del duomo più tardi, alle ore 17, il vescovo Maurizio celebrerà la Santa Messa per i carcerati, con il cappellano e la partecipazione dei volontari che operano all'interno della casa circondariale di Lodi, non potendo recarsi come ogni anno nella struttura di via Cagnola a causa dell'emergenza sanitaria da Covid-19. ■

AZIONE CATTOLICA

Vespri d'Avvento, ogni sera su Zoom la recita insieme

Ogni sera di Avvento alle 19 i giovani si ritrovano sulla piattaforma Zoom per pregare insieme i Vespri. L'iniziativa dell'Azione cattolica insieme all'Ufficio di pastorale giovanile coinvolge anche gli educatori e chiunque sia impegnato in oratorio, per una preghiera che attraverso il web riesce ad unire giovani e adulti di tutta la diocesi. L'Ac Giovani inoltre ricorda che sui suoi canali social ogni lunedì, mercoledì e venerdì vengono caricati materiali di approfondimento. Sempre sul web, il Movimento studenti di azione cattolica di Lodi incontra il gruppo di Como, martedì 22 dicembre, con un invito speciale per gli studenti delle scuole superiori nel tempo natalizio.

Sul canale Youtube dell'Azione cattolica di Lodi invece, appuntamento con la preghiera dei Vespri della domenica, domani 20 dicembre alle 18. E sullo stesso canale è possibile rivedere i momenti diocesani vissuti insieme nell'ultimo mese. Tra questi anche l'intervento di don Cesare Pagazzi "Da Corpo a Corpo", primo incontro del percorso formativo per gli adulti. Infine, per la prima volta si terrà on line anche il sentitissimo appuntamento de "La Dimora", nel ricordo del presidente Gaetano Cigognini e nell'impegno verso le famiglie: venerdì 8 gennaio alle 21, "La Dimora" 2021 sarà una serata costituita da un momento di preghiera e di condivisione del percorso "L'umanità lodigiana in cammino", sul canale Youtube e sulla pagina Facebook dell'Ac di Lodi. ■



IL VANGELO DELLA DOMENICA

di **don Flaminio Fonte**

Il regno di Davide sarà saldo per sempre davanti al Signore, che non ritarda nell'adempimento della sua promessa

Una volta conquistata Gerusalemme roccaforte dei Gebusei (cfr. 2Sam 5,6-8) ed essersi fatto costruire una grande casa in legno di cedro (cfr. 2Sam 5,9-16), il re Davide decide di innalzare un tempio di pietra al Signore Dio. Comunicato al profeta Natan, suo consigliere, il progetto, costui reca il famoso oracolo. Dio promette a Davide una casa, in ebraico *bayt* termine che significa casa, ma anche casato, stirpe e discendenza.

Il favore - *hesed* - di Dio assicura al re la perpetuità alla sua discendenza: «La tua casa e il tuo regno saranno resi saldi per sempre davanti a me» (2Sam 7, 16). Il rapporto tra Dio e la casa di Davide è addirittura formulato in termini filiali: «Io gli sarò padre ed egli mi

sarà figlio» (2Sam 7,14), cui, idealmente, fa eco il Salmo 2 «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato» (Ps 2, 7).

È questo il misterioso annuncio di una regalità diversa, nuova e al tempo stesso antica: il regno di Dio. In Israele il ministero del re è tutto incentrato sul bene del popolo; egli deve combattere i prepotenti, dare il cibo agli affamati e amministrare la giustizia. Tale triplice ministero è destinato nella prospettiva profetica a garantire per sempre la salvezza del popolo. Eppure, con la deportazione a Babilonia la casa di Davide si estingue e il regno d'Israele cessa di esistere; tutto sembra naufragare miseramente come lamenta il Salmo 89. Passano 28 generazioni e mille anni, ma Dio non ha dimenticato la sua promessa, perché «davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno.

Il Signore non ritarda nell'adempire la sua promessa» (2Pt 3, 8-9). Egli prepara la storia affinché il suo progetto d'amore si possa compiere. Così



L'Annunciazione, opera del Beato Angelico

«quando venne la pienezza del tempo» (Gal 4, 4), a Nazareth, l'antica profezia davidica si realizza oltre ogni previsione. Al «figlio» chiamato Gesù, come annuncia l'angelo Gabriele alla vergine Maria, «il Signore Dio darà il trono di

Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Ecco giunto l'erede tanto atteso del re Davide, nato dalla sua stirpe, e del suo glorioso regno mentre la Palestina è da tempo sotto il dominio degli stranieri. Eppure, questo re è più grande di Davide, infatti «verrà chiamato figlio dell'Altissimo» e il suo regno è destinato a non finire mai.

Nel IV secolo, questa espressione è stata assunta dal Credo niceno-costantinopolitano nel momento in cui il regno di Gesù abbraccia l'intero bacino del Mediterraneo. Adesso noi cristiani sappiamo e professiamo che Dio ha mantenuto la sua promessa. Infatti, il regno di Gesù, il Figlio di Davide, si espande «da mare a mare» e da un secolo all'altro. Così Gesù, alla maniera dei re d'Israele, vince definitivamente il peccato e la morte, nutre con il suo corpo e il suo sangue e giudica ogni uomo posando su di esso il suo guardo carico d'amore.



Così Gesù, alla maniera dei re d'Israele, vince in maniera definitiva il peccato e la morte

IN EPISCOPIO Ieri mattina il consueto incontro fra monsignor Malvestiti e i collaboratori degli uffici di Curia



Sopra mons. Bernardelli e il vescovo, a lato i collaboratori di Curia (Borella)

di **Federico Gaudenzi**

■ Nel ringraziare tutti i collaboratori e porre loro i migliori auguri per il Natale imminente, il vescovo ha espresso un invito ad accogliere sempre di più l'impegno dei laici, ognuno con le proprie competenze e motivazioni, nella gestione della Curia diocesana. Un richiamo che esprime come la volontà di procedere "insieme sulla Via" non sia riservata al cammino della Chiesa laudense verso il Sinodo, ma sia espressione della sua natura più profonda di comunità che «apre le porte a tutte le componenti del popolo di Dio». A tutti, quindi, il vescovo ha portato il proprio ringraziamento, evidenziando, oltre all'impegno nella preparazione del Sinodo, anche la capacità di vivere l'esperienza pandemica con prudenza, ma anche con dedizione e coraggio: «Nelle condizioni emergenziali nelle quali abbiamo

«Un rinnovato impegno insieme verso il Sinodo»

vissuto, non avete omesso responsabilmente quanto vi sono state indicate». Infine, ricordando nel pensiero il vicario generale don Bassiano Uggé e salutando i nuovi collaboratori della curia, ha parlato del dovere ma anche della gioia «dell'affascinante missione che ci è affidata: annunciare e camminare verso la definitiva nascita, custodendo e facendo crescere il germe prezioso e potente della famiglia dei figli di Dio». Monsignor Gabriele Bernardelli, cancelliere vescovile, ha portato a sua volta al vescovo gli auguri a nome di tutte le componenti degli uffici di curia:

«In questi mesi inseriti in un contesto singolare di sofferenza e speranza, ci siamo sentiti sostenuti dalla sua presenza, dalla sua preghiera, dal pellegrinaggio nelle parrocchie come nel sostegno economico attraverso il Fondo di solidarietà». L'incontro con tutti i collaboratori della curia si è svolto al termine di un incontro presinodale e natalizio riservato ai direttori degli uffici e vicidirettori. Anche a loro, il vescovo ha ricordato l'importanza fondamentale della sinodalità ordinaria nella gestione della diocesi, ma anche quella di chi, ricevuta la linea elaborata dai consigli e organismi di partecipazio-

ne, coadiuva il vescovo nella sua attuazione. Un supporto che sarà inestimabile nel cammino sinodale che la diocesi si appresta a compiere: «L'itinerario avviato esige una rimodulazione temporale ma ha ricevuto un input contenutistico significativo», ha affermato il vescovo, spiegando che il tempo dato alla consultazione parrocchiale, per forza di cose, si è dilatato, ma che ora si apre uno scenario di riflessione più ampio, «nuove linee di fedeltà generosa alla nostra missione» su cui costruire il «nuovo da inventare, sicuro nella fede che sa di poter contare sullo Spirito del Signore, e perciò non si

parte dal nulla, ma secondo vocazione propria e diversa responsabilità». Soltanto così la Chiesa di Lodi potrà essere fedele all'autenticità della propria missione, che le impone di porsi «al fianco della società per condividere il peso del tempo presente credendo al futuro». Perciò il vescovo, alimentando il suo invito con la preghiera al Signore, ha chiesto ai presenti una specifica collaborazione e un rinnovato impegno per questa esperienza sinodale che «potrà incidere non poco, secondo la volontà di Dio, nel tempo presente tra memoria e futuro». Erano pure intervenuti don Enzo Raimondi, segretario della commissione preparatoria, che ha indicato efficacemente i termini dello specifico contributo chiesto agli uffici di Curia nella consultazione presinodale e mgr Bernardelli riferendo sulla revisione del lavoro compiuto sui testi del precedente Sinodo. ■

CRISTINE Giovedì scorso in Seminario il tradizionale appuntamento per le aderenti al Convegno con la celebrazione della Messa

La richiesta di monsignor Malvestiti «per il vostro contributo culturale»

■ Le aderenti al Convegno Maria Cristina di Savoia si sono ritrovate per la Messa prima di Natale, giovedì 17 dicembre in Seminario. «La Beata Maria Cristina morì di parto, dando alla luce l'erede Francesco. La via per lei fu quella della santità che scaturiva dalla pietà, dalla misericordia, dalla maternità mirabile verso i poveri, una via la sua che tanto colpì i napoletani», ha ricordato il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, salutando le aderenti insieme alla presidente Maria Mazzoni De Prato prima della Messa. «Il mio grazie a voi accompagna l'augurio natalizio, la certezza della preghiera e la richiesta di un contributo culturale che è sempre ecclesiale a quella consultazione presinodale nella quale stiamo coinvolgendo anche gruppi e associazioni». Oltre al 14esimo Sinodo diocesano, monsi-



Da sinistra il vescovo Maurizio, don Valsecchi e le aderenti alla Messa Borella

gnor Malvestiti ha ricordato i malati, gli anziani, quanti li assistono, i poveri di ogni genere. «Nel nuovo Adamo che è Cristo, siamo tutti fratelli e sorelle, come ci ricorda Papa Francesco che oggi compie 84 anni», ha affermato. La Messa è stata celebrata dall'assistente ecclesiastico don Antonio Valsecchi. «In questa novena di Natale preghiamo con l'espressione di stupore "Oh, Sapien-

za!" - ha fatto notare -. Proprio allo stupore siamo invitati». Inoltre: «Finalmente nelle nostre chiese c'è qualcuno che dice "benarrivato". Questo è l'aspetto positivo del tempo pandemico: dimostrare l'accoglienza in questo momento del tutto particolare. Con il consiglio del Convegno ci siamo visti per un piccolo orientamento ma purtroppo non siamo riusciti a metterlo in atto. Sa-

rà quando il Signore vorrà. Noi prepariamo, ma sappiamo che oggi ci siamo e domani non ci siamo più, questa è la mia esperienza della pandemia. E siccome ho parlato anche con tutti a San Lorenzo, ho capito che si ha nostalgia della relazione». Relazioni e tempo. Ecco i due pilastri, per don Valsecchi, nella pandemia. «Questo tempo vuol dire anche valorizzarlo: ogni sera mando

una email a tantissime nonne che durante il giorno hanno curato i loro nipotini. Le spono a non lasciarli davanti alla tv ma ad interagire, anche questo vuole il Signore da noi». Nelle preghiere le Cristine hanno ricordato gli assistenti defunti monsignor Claudio Baggini e don Virgilio Andena e rinnovato il loro impegno. ■

Raffaella Bianchi

SOLIDARIETÀ/1 Piccoli gesti che diventano sostegno concreto

Il regalo che fa la differenza con le proposte della Caritas

Un ricco ventaglio di offerte messe in campo a vantaggio dei più bisognosi e all'insegna dell'inclusione

di **Lucia Macchioni**

■ Un regalo che fa la differenza in vista del Natale, in grado di aiutare persone in difficoltà nel Lodigiano, ma non solo. Si tratta dell'iniziativa messa in campo della Caritas Lodigiana con un pacchetto di offerte a sostegno dei più bisognosi. «Possibilità e futuro» al costo di 10 euro per un piccolo gesto che diventa un aiuto concreto, all'insegna dell'inclusione, per un rifugiato di Hong Kong che avrà la possibilità di frequentare una scuola itinerante sul modello di don Milani. Un pasto caldo e un tetto sicuro per la notte per una persona senza fissa dimora, invece, previsto con una spesa di 25 euro. Poi ancora «Spesa solidale» destinata alle famiglie Lodigiane in difficoltà economica al costo di soli 60 euro: «Il 2020 è stato un anno particolarmente difficile, un po' per tutti. E tante famiglie sono state costrette a rivolgersi per la prima volta alla Caritas - ha dichiarato Erica Galletta, operatrice area alimentare -. Con un piccolo contributo possiamo rendere speciale anche questo Natale con l'acquisto un pacco alimentare». Ma tanti altri ancora i regali solidali in occasione del Natale: grazie al



La mensa diocesana della Caritas a Lodi, uno dei tanti progetti avviati

progetto «Aiuto e autonomia» pari ad una spesa 70 euro, una mamma nigeriana avrà possibilità di sfamare il proprio bimbo senza dover ricorrere al costoso latte in polvere, con il latte di capra che la renderà autosufficiente e in grado di risparmiare per l'istruzione dei propri figli. E tra le prospettive per un futuro migliore, in campo il progetto «Studio anch'io» destinato ad un giovane del Centro diurno Incrocio di via San

Giacomo a Lodi: la possibilità di iscriversi ad un corso di formazione professionale e di realizzare, per Natale, un sogno di emancipazione. «Al centro diurno passano tante persone - ha dichiarato Davide Adoni, operatore della Caritas - molte di loro hanno ancora forze e le energie per rimettersi in gioco, gli manca solo un'opportunità. Donando 100 euro, gli regaliamo una piccola parte del loro percorso di studio, l'opportunità di formarsi e di poter avere un lavoro domani». Ma per offrire una speranza in più nel Lodigiano, scende in campo anche l'Erbolario con un progetto di solidarietà in collaborazione con la Caritas: grazie al ricavato dalla vendita di gel igienizzanti per le mani, infatti, verranno devoluti i fondi alla Caritas per il finanziamento di borse di studio per i giovani del territorio. ■



Il 2020 è stato un anno davvero difficile per tutti e in tanti sono stati costretti a chiedere un supporto

SOLIDARIETÀ/2 In vista del Natale



Il Centro di raccolta solidale è un punto di riferimento per tante famiglie

Il Crs lancia l'iniziativa del pacco alimentare per famiglie in difficoltà

■ Il Centro di raccolta solidale per il diritto al cibo ha sede in città in via Pace di Lodi. È punto di riferimento per tantissime famiglie che hanno bisogno di un aiuto e che hanno necessità ora, magari ancora di più in questo periodo a causa di lavori temporanei interrotti o per tanti altri motivi. Le famiglie che ogni settimana arrivano al Crs per un pacco di cibo fresco sono 400, di cui la metà in città. Quelle invece che ogni mese ricevono un pacco con cibo a lunga conservazione, sono 1500 in circa trenta comuni di tutto il territorio. Per questo il Crs insieme alla «Casa della comunità» lancia un'iniziativa per il Natale 2020. Chi ha la possibilità di contribuire, può regalare un pacco alimentare per una famiglia in difficoltà. Con 30 euro si assicura un pacco per una settimana ad una famiglia di tre persone.

Con 50 euro il cibo fresco per una settimana ad una famiglia di quattro o cinque persone. Ma anche la più piccola donazione è ben accetta. L'iniziativa è del Centro di raccolta solidale che fa parte della «Casa della comunità». Un progetto, spiega Lucia Rudelli, che «verte sugli assi di cibo, lavoro, casa e formazione, con Fondazione Cariplo e Regione Lombardia. Ne fanno parte Famiglia Nuova, Caritas lodigiana con associazione Emmaus, Movimento lotta fame nel mondo, Fondazione Banca Popolare e Progetto Insieme che è capofila». Ecco l'Iban per chi volesse fare una donazione: IT 92T050342034600000003271. La causale sarà «Pacco alimentare per Crs (nome, cognome, indirizzo mittente)». I riferimenti personali servono perché il mittente possa usufruire della detrazione fiscale. ■

IN SEMINARIO I visitatori potranno offrire un contributo per la popolazione cristiana, colpita dall'emergenza sanitaria ed economica

Un presepe speciale per aiutare le comunità della Terra Santa

■ All'entrata del Seminario vescovile di Lodi, in via XX Settembre, c'è un presepe un po' speciale. Ha infatti un legame particolare con la Terra Santa, per la cui popolazione i seminaristi stanno raccogliendo le offerte. «Quest'anno già da ottobre come seminaristi stiamo raccogliendo contributi da inviare in Terra Santa - spiega don Luca Corini, che proprio ad ottobre è stato ordinato diacono insieme a don Massimo Andena e don Nicola Fraschini -. Nel tempo di Natale questa possibilità è estesa anche a chi viene a vedere il presepe».

L'allestimento è stato realizzato con le statuine che appartengono al Seminario. Ogni anno con un'ambientazione differente, per il 2020 si è scelto come tema di



fondo quello del deserto, per una fedeltà e un'aderenza ai luoghi reali dove visse Gesù.

Le offerte inserite nella bussola a fianco del presepe, andranno a sostenere le comunità cristiane della Terra Santa, ancor più quest'anno in cui sono sospesi i pellegrinaggi, il lavoro di tanti è venuto meno e anche il sostegno concreto

rischia di diminuire per la minor disponibilità dei canali consueti e delle singole persone. Anche quanto offerto dai Lodigiani dunque entrerà in un progetto generale di sostegno «Pro Terra Sancta», in un periodo in cui le necessità si moltiplicano. Il presepe allestito presso il Seminario di Lodi rimarrà esposto fino al 10 gennaio, quando



Sopra il presepe in esposizione in Seminario sino al 10 gennaio, a sinistra un particolare (Borella)

gli alunni riprenderanno le lezioni dopo la pausa natalizia. Intanto, il 6 gennaio in cattedrale il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti conferirà i Ministeri ad alcune persone che stanno percorrendo il cammino verso il diaconato, nel giorno dell'Epifania, manifestazione di Gesù. ■

Raffaella Bianchi



L'allestimento collocato all'ingresso in via XX Settembre rimarrà esposto fino al prossimo 10 gennaio



Uno scorcio del presepe realizzato nella parrocchia di Nueva Helvecia in Uruguay dove opera come fidei donum don Marco Bottoni

RIFLESSIONI Don Marco Bottoni dall'Uruguay ricorda il presepe della sua infanzia

A Natale vorrei donare respiro a chi non crede più nel riscatto

di don Marco Bottoni*

Il presepe era stato pensato da san Francesco perché tutti crescessero nella consapevolezza della piccolezza e della povertà della nascita di Gesù. Il Maestro che nella vita si identifica con il fratello più piccolo inizia la sua vita in una periferia circondato da gente semplice, lavoratori dell'ultima ora che giorno dopo giorno e - quando necessario - notte dopo notte lottavano per ottenere quanto necessario per sopravvivere. Il presepe è una forma artistica per raccontare l'incarnazione di Gesù, cioè la scelta di Dio di essere uno di noi.

Come teologo (cioè uno che si interroga sulla fede e cerca di esprimerla con le parole e le forme di oggi) sono affascinato e continuamente provocato dall'incarnazione. Tornare tutti gli anni a contemplare come è avvenuta l'incarnazione aiuta ad essere consapevoli tutti i giorni della grandezza di credere in un Dio fatto uomo per insegnarci a sognare di essere trasformati nella sostanza di Dio.



Il pastore addormentato mi fa pensare ai tanti che sono stanchi della vita: Gesù è venuto anche per loro

L'incontro con Gesù dona vita

Negli ultimi anni sono affascinato da alcuni paradigmi della fisica quantistica dove la materia e l'energia scoprono la periferia dell'infinito. Negli ultimi mesi ho pensato molto al paradosso del gatto di Schrödinger. Sarebbe lungo spiegarlo bene, vi lascio con la curiosità di approfondire. Ma rapidamente: il fisico austriaco immagina un gatto che convive con un elettrone che attiva un veleno. Se l'elettrone e il veleno si incontrano il felino muore, in caso contrario il gatto vive; nel frattempo il gatto esiste come vivo e morto allo stesso tempo. Se non si capisce, meglio così: perché cerchete di conoscere il tema.

Spesso io stesso mi penso così. Sono nato in un secolo dove l'essere umano è stato definito "essere per la morte". Per fortuna, mi hanno parlato di Gesù che è un elettrone che non uccide ma dona vita... speriamo di incontrarlo. Nel frattempo, anche se sento quotidianamente il peso di molte difficoltà, so che sono vivo e posso vivere per sempre. Se la scienza complica ci provo con la poesia. In una delle mie poesie favorite intitolata *Trieste* di Umberto Saba il poeta racconta di "un ragazzaccio con le mani troppo grandi per regalare un fiore". Nonostante le mani inadatte il fiore sboccia tutti gli anni e si lancia tra le mie mani. Se mi fermo innanzi al presepe, più ancora che alla grotta della Natività, amo volgere uno sguardo alla comunità dei pastori in cammino. Anzi, la capan-

na è quasi un dettaglio estetico, anche triste, perché ci ricorda che non c'era posto per la santa Famiglia nell'albergo, ma nello stesso tempo, questa esclusione si trasforma nella possibilità dell'incontro tra Gesù ed i pastori. A riflettervi, la grotta anticipa la logica del sepolcro aperto e vuoto: quello che agli occhi di tanti è il segno del rifiuto di Dio può trasformarsi nell'opportunità di un nuovo inizio.

Le statuine del presepe

Ripensando ai presepi della mia infanzia, ricordo di essere stato il primo nipote delle mie nonne. Una di loro trasformava la costruzione del presepe in una grande lezione di catechesi. E, ricordando le statuine di quei presepi mi tornano alla memoria alcuni insegnamenti della vita di Gesù. Mi limito a ricordarne tre. La statuina di una gallina con i pulcini che ricorda un grande desiderio di Gesù: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come una gallina la sua covata sotto le ali e voi non avete voluto! (Lc 13,34). Mi è sempre piaciuta questa piccola parabola sia perché la mia nonna allevava galline e quindi era una immagine che conoscevo direttamente sia perché la trovo molto tenera e materna ed infine perché con toni un po' drammatici ma sinceri ricorda che tanto dipende dalla nostra libertà.

Alla gallina affianco una pecorella che si doveva mettere nel presepe senza che guardasse alla grotta/capanna e quindi a Gesù bambino

perché era la pecorella smarrita (Lc 15,3-7) che Gesù stesso veniva a cercare. Infine c'era una terza statuina che da bambino mi preoccupava, mentre oggi mi dona tanta pace: il pastore addormentato. Era l'esempio negativo di chi non si rendeva conto che Gesù era arrivato. Ora che sono più grande guardo con simpatia anche il pastore addormentato perché mi fa pensare ai tanti che sono stanchi della vita e mi piace credere che anche per loro Gesù è venuto e si è fatto uno di loro...

Sperare nonostante tutto

Del famoso canto *Tu scendi dalle stelle* composto da san Alfonso Maria de Liguori in generale si cantano le prime due strofe. In quelle che seguono, spesso dimenticate, si prega: *Tu dormi, Ninno mio, ma intanto il core non dorme, no ma veglia a tutte l'ore, non dorme*. Certo, il presepe simboleggia anche la consegna dei doni. Ma io ricordo un'omelia di Natale in cui si raccontava di un pastore chiamato Incantato che non aveva niente da portare a Gesù bambino quindi è andato "a mani vuote".



Quando porrò il Bambinello nella mangiatoia, mi sentirò di dire una semplice frase: grazie Gesù

Quando Maria lo ha visto "a mani vuote" gli ha chiesto il favore di tenere e cullare un attimo il bambino mentre si dedicava a altre faccende... credo possa bastare per le mie "mani vuote." Maria e Giuseppe ci raccontano che il cammino della famiglia sempre è una grande lotta. Solo nelle favole il matrimonio è l'inizio della vita "per sempre felici e contenti", nella realtà, anche nella realtà più santa, è più comune dover lottare. Soprattutto Giuseppe lo sapeva sicuramente. Due volte quando ero bambino ho recitato come san Giuseppe nel presepe vivente. A volte mi piacerebbe essere uno degli Angeli che vanno a chiamare i pastori. In questo 2020 mi piacerebbe avvisare soprattutto chi ormai non crede possibile un riscatto. Nella lingua spagnola che da ormai nove anni è la mia lingua quotidiana l'incoraggiamento amichevole si esprime con la parola "aliento" che letteralmente significa respiro. Lo scorso ottobre una signora della parrocchia che era stata in terapia intensiva mi ha raccontato la sua lotta per la vita che riassumeva dicendo: «Ho dovuto imparare da capo a respirare». Qualunque sia il respiro che manchi nella vita di tanti quello dei polmoni o quello dell'anima mi piacerebbe che quest'anno si sentissero cittadini di Betlemme dove il figlio di Dio ha compiuto i suoi primi respiri. In seminario ci dicevano che l'omelia della messa di Natale si inizia a preparare nella prima domenica di Avvento. Quest'anno penso di aver iniziato in ottobre quando ho incontrato questa signora e sto chiedendo insistentemente a Dio che mi aiuti a trovare parole che siano "aliento" cioè vento di speranza nonostante tutto. Avevo 18 anni quando nel 1997 san Giovanni Paolo II disse ai giovani: «Poco fa un vostro rappresentante ha detto, a vostro nome, che la risposta alle domande della vostra vita "sta soffiando nel vento". È vero! Però non nel vento che tutto disperde nei vortici del nulla, ma nel vento che è soffio e voce dello Spirito, voce che chiama e dice "vieni!"».

Ho sempre creduto che come prete, soprattutto come prete diocesano, devo vivere come tutte le altre persone. Credo sia importante vivere la vita con loro, tanto le attività che hanno direttamente a che vedere con la fede come la preghiera, la celebrazione, la meditazione della Parola di Dio, ma anche tutte le altre attività quotidiane. Uscire a fare la spesa, camminare per le strade del paese o città dove si vive, quando possibile partecipare della vita sociale della città è una forma per non isolarsi, per essere uno del popolo e con il popolo. In fondo la santa Famiglia ha fatto questo: era in fila per una pratica di censimento quando il piccolo ha deciso di nascere.

E, quando la notte della Natività, porrò il Bambinello nella mangiatoia, mi sentirò sicuro di dire una semplice frase: grazie Gesù. ■

*Sacerdote fidei donum in Uruguay (pagina a cura di Eugenio Lombardo)

il Cittadino
QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SUDMILANO

Il mio presepe

**Inviateci le foto del vostro presepe,
del vostro albero, dei vostri figli
e nipoti, le pubblicheremo giorno
dopo giorno in vista del Natale**



ilmiopresepe@ilcittadino.it